

Mantova, Cremona, Padova, Monselice, e Oderzo, città, che gl' imperatori di Costantinopoli ancora tenevano in Italia, e gl' imperiali furono per sempre discacciati dalla mediterranea Venezia, lo spavento di quegli sterminii fu cotanto, che gli abitatori delle borgate vicine alle spiagge delle veneziane lagune, non volenti sottostare al dominio degli ariani longobardi (a), riparavano alle isole; le quali non bastando ad albergare tanta novella gente, furono le più alte paludi maggiormente assodate, e vi si costrussero sopra castella e borgate (b), e perciò fu veduta da Grado a Capo d'Argine sparsa moltitudine di gente isolata e libera, mentre la terraferma era scompigliata e soggetta. E gli inviliti Greci a stento tenevano ancora Ravenna, e Roma e Napoli, sempre travagliati dalle armi dei Longobardi.

Nè guari andò che gli Arabi maomettani, abbassando negli orientali paesi il greco imperio colla forza di nuova religione, che dicevasi rivelata da Dio, rendevano gli esarchi impotenti ad impedire che i re longobardi unissero tutta Italia sotto lor scettro, e nè nomassero da sè Lombardia la parte settentrionale, dal principio dell' invasione sempre dominata, ed abolisero l' antico nome di Venezia, rimasto plurale alle molte libere isole, dette le Venezie; delle quali essi di mal animo sopportavano il crescente stato e l'aderen-

(a) *Penitus recusantes Longobardorum ditioni subesse (Sagorn.).*

(b) *Cum igitur, multiplicatis incolis, insulae non sufficerent, tumbas, in Luprio sitas, nuper augere coeperunt. (And. Dand., Chron.).*